Maggio 8 giovedì

Inserzioni: Per linea alta un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali cent. 20, mortuari, comunicati cent. 40. Notizie nel corpo del giornale (con il consenso della redazione) Lire 3 in rigo corpo 10. Tutti i pagamenti anticipati. Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

L'Azione della sera

POLA - 1919 | Redazione: Via Sissano 3, II piano, Telefono int. 300 | Una copia cent. 10 | Amministrazione: Via Sissano 1, pianot. Telefono 158 | Anno I - N. 1

La pace mondiale entra nella sua fase concreta

VERSAILLES, 7. — Vi è un insolito movimento negli alberghi e nei ristoranti, ma la città ha il suo aspetto abituale, il servizio d'ordine è molto rigoroso e assicurato da Parigi a Versailles da gendarmi e da agenti incaricati specialmente di assicurare e di regolare la circolazione degli automobili. Fin dalle 13·30 si nota una certa animazione intorno al Hotel des Reservoire ed al Trianon Palace Hotel, i curiosi non possono fermarsi dinanzi al Hotel des Reservoire, ma soltanto sul Boulevards della Reine fino ad un cordone steso a 150 metri dal Trianon, che non può esser passato se non da coloro che presentano una tessera speciale. Alle 14·30 cominciano a giungere i delegati ai quali un picchetto di cacciatori a piedi rende gli onori militari. Fotografi e Cine operano sia all'entrata del Trianon sia nei giardini. Le vetture si fermano dinanzi al portico ove i delegati scendono e quindi si dispongono in file lungo i viali del parco dinanzi al portico, i plenipotenziari alleati sono ricevuti da William Martin direttore del protocollo, da Dutasta segretario della conferenza e dal comandante Bienaim comandante del quartiere generale interalleato il quale li accompagna fino al vestibolo. Dal vestibolo fino alla sala del congresso i plenipotenziari alleati sono accompagnati dal personale del Ministero per gli affari esteri. I giornalisti entrano nel Trianon Palace dalla parte del giardino.

Clemenceau e Mendel giungono alle ore 14·20, il picchetto d'onore presenta le armi. Clemenceau saluta militarmente, giungono poi Loyd George e Lansing ed a partire dalle 14·30 gli arrivi si succedono ininterrotamente. Giungono Orlando e Sonnino alle 14·55, giunge Wilson seguito da Matàsi, Venizelos, Bratianu. Alle 14·40 arriva il maresciallo Foch che passa in rivista il picchetto d'onore, il quale presenta le armi; subito dopo il maresciallo entrano nel palazzo Clemenceau e Pichon, accompagnati dai capi di gabinetto. Mandel e Guadier entrano nella sala e dopo aver dato un'occhiata si ritirano; entra poi Lansing. La sala è definitivamente disposta nel modo seguente. Il tavolo è di forma rettangolare aperto da un lato. Ad uno dei lati minori prenderà posto al centro Clemenceau che avrà alla sua destra Wilson e gli altri quattro delegati americani, alla sua sinistra Loyd George e gli altri quattro delegati britanici; al lato maggiore destro, esternamente, prenderanno posto quattro delegati belgi, due delegati brasiliani, internamente i rappresentanti del Panamà, del Nicaragua, della Liberia, del Honduras, del Chediar, del Haiti, del Guatemala e di Cuba, uno per ogni stato e due delegati Cinesi. Al lato maggiore sinistro estrenamente prenderanno posto due delegati dell'Australia e della Nuova Zelanda, cinque delegati giapponesi, due Greci, due Romeni, due Czecho-slovacchi; internamente, due rappresentanti dell'Africa meridionale, due rappresentanti delle Indie, due del Portogallo, tre della Serbia e due del Siam. Il lato minore di fronte al presidente è riservato ai sei plenipotenziari tedeschi Brockdorf, Randzau, Melchior, Gilberts, Landsberg, Leinert, Schuking e tre interpreti. I posti per i giornalisti si trovano dietro i delegati tedeschi.

Tutti i delegati arrivano nello stesso tempo e prendono posto alle 14·50 al tavolo. Sono seduti a sinistra di Clemenceau, Lloyd George Balfour, Bonar Law, Wagnes, Iosef Dard, a destra Wilson, Lansing, Whste, House ed il generale Bliss. Per la Francia sono presenti Pichon, Klotz, Taradieu, Cambon e Foch per l'Italia Orlando, Sonnino e Crespi. Prendon posto quindi le delegazioni cinese, austriaiana, portoghese, polacca e le altre. Il segretario generale del congresso fa quindi prevenire il colonello Heurg, capo della missione, adetto ai delegati tedeschi. Questi fa allora partire dal hotel des Reservoire i plenipotenziari e cioè Brockdorf, Schoking, Rantzau, Landsberg, Giesberts e Melchion. Tre segretari, un interprete, uno stenografo e 5 giornalisti. Cinqui automobili li conducono al Trianon, passando per il parco. Non vi è un contatto tra esse ed il pubblico. i giornalisti vengono introdotti nella parte della sala riservato alla stampa. I delegati tedeschi annunciati dall'usciere fanno quindi il loro ingresso nella sala. Son le 15.30 quando in mezzo al silenzio emozionante entra nella sala Wilson e Martin mentre l'usciere grida:

I signori plenipotenziari tedeschi Brokdorf e Rantzau che si avanza per primo è estremamente pallido, indossa come i suoi colleghi una severa redingote nera; si inchinano tutti per salutare l'assemblea e si pongono a sedere, si produce tosto un vivo movimento di curiosità tra tutti i delegati che volgono i loro sguardi verso i sei plenipotenziari tedeschi. Clemenceau dichira aperta la seduta.

Il tagliente discorso di Clemenceau

In piedi con voce ferma e tagliente il Clemenceau pronuncia il seguente discorso;

Signori plenipotenziari tedeschi! non è questo il tempo nè il luogo di pronunziare parole superflue, avete a voi dinanzi i plenipotenziari accreditati delle piccole e delle grandi potenze, unitesi per accettare la più dura guerra che loro sia stata crudelmente imposta. È venuta l'ora del gravoso regolamento dei conti, voi ci avete domandato la pace noi siamo a vostra disposizione. Per accordarvela riceverete ora il testo che contiene le nostre condizioni di pace. Voi avete per esaminarlo a vostro piacere tutte le facilitazioni senza parlare di quelle forme di cortesia famigliare a tutti i popoli civili. Ci troverete pronti ad assecondarvi nel vostro compito. Ma questa seconda pace di Versailles troppo a caro prezzo l'abbiamo riscattata perchè non si abbia diritto di esigere con tutti i mezzi di cui disponiamo le legittime soddisfazioni che ci sono dovute. Il tenente interprete Mantour traduce in inglese, quindi un altro ufficiale interprete lo traduce in tedesco. I delegati tedeschi durante le traduzioni rimangono seduti, impassibili, attenti. Mentre Clemenceau guarda ostentamente alla sua destra per non incontrare i loro sguardi. Wilson invece li fissa con interesse. Clemenceau conclude: se qualcuno ha osservazioni da presentare noi siamo a sua disposizione. Mentre si traduce il discorso in inglese, Dutasta segretario generale della conferenza passando per lo spazio vuoto formato dal tavolo rettangolare si avanza fino dinanzi alla delegazione tedesca s'inchina leggermente e depone un esemplare del trattato di pace. Il grosso volume in quarto porta sulla copertura bianca in duplicato titolo: conditions de paix, condition of peace. Uno dei diplomatici tedeschi mormora un ringraziamento.... si accomoda l'elenco ma non apre il volume.

L'umiliazione tedesca.

Il discorso di Brockdorff.

L'interprete ripete in tedesco l'ordine della discussione indi Clemenceau alzatosi in piedi dice che la parola è al conte Brockdorff-Rantzau. Nuovamente l'attenzione di tutti si rivolge al plenipotenziario tedesco che spiega davanti a se un promemoria dattilografato che incomincia a leggere in tedesco, rimanendo seduto. Egli così comincia: Siamo profondamente compresi dal sublime compito che ci ha qui condotti, per dare al mondo una pace duratura. L'interprete tedesco seduto dietro il conte Brockdorff-Rantzau, si alza e traduce in francese questo esordio: ma la sua voce è inaffermo e la sua traduzione così astrusa che Clemenceau dal suo posto dice ad alta voce: «non si capisce nulla». L'interprete venga vicino al banco della presidenza, i due segretari tedeschi incaricati di tradurre in inglese ed in francese abbiano la cortesia di venire avanti presso il tavolo della presidenza e di ripetere «frase per frase» le parole del conte Brockdorff. Il plenipotenziario tedesco così continua: Noi non disconosciamo la portata della nostra impotenza e l'ampiezza della nostra disfatta: sappiamo che la potenza dell'esercito tedesco è spezzata; conosciamo la potenza dell'odio che qui incontriamo e comprendiamo la domanda piena di passioni che cioè i vincitori faranno pagare una somma ai vinti e ai colpevoli. Ci si chiede di riconoscerci i soli colpevoli della guerra; tale affermazione sarebbe sulle mie labbra una menzogna: pur essendo da noi lontano il pensiero di declinare la nostra responsabilità nella guerra mondiale. Le giornate tragiche del luglio, contribuirono alla sciagura: Ma noi contestiamo fermamente che solamente alla Germania, il cui popolo doveva difendersi si debba addossare la responsabilità. Nessuno di voi vorrà pretendere che la tragedia ebbe inizio soltanto quando l'Austria-Ungheria fu vittima di mano assassina. Negli ultimi 50 anni di imperialismo tutti gli state europei invelenirono la situazione internazionale e la politica di rivincita, la politica di espansione di noncuranza del diritto dei popoli che contribuirono alla malattia dell'Europa che ebbe la sua crisi nella guerra. La mobilitazione russa tolse agli uomini politici il mezzo di evitare che la soluzione del conflitto fosse abbandonata alle forze militari.

L'opinione pubblica di tutti i nemici si dolse per le atrocità commesse dalla Germania durante la guerra. Siamo pronti confessare le responsabilità degli uomini che facevano la guerra e i torti che abbiamo commesso: Noi non siamo venuti qui per attenuare le responsabilità degli uomini che fecero la guerra politicamente ed economicamente noi per negare i delitti commessi contro il diritto della gente: noi ripetiamo le dichiarazioni fatte al principio della guerra al Reichstag tedesco: è stato fatto un torto al Belgio che vogliamo riparare. Però nel modo di condurre la guerra, non la sola Germania ha commesso degli errori; ogni nazione ne ha commessi. Io non voglio rispondere accusa per accusa, se però ci si domanda di farne ammenda onorevole, non bisogna dimenticare l'armistizio ed alzando la voce il conte Brockdorff aggiunge: Sei settimane trascorsero prima della consegna delle condizioni di armistizio, sei mesi sono trascorsi prima della consegna delle vostre condizioni di pace.

I delitti commessi durante la guerra non sono scusabili, ma essi vengono commessi nel corso di una lotta per l'esistenza nazionale, in ore di passione che rendono la coscienza dei popoli meno sensibile. Parecchie centinaia di non combattenti che sono morti dopo l'11 nov. in seguito al blocco, furono uccisi con premeditazione. Il grado di colpabilità di tutti i personaggi in causa non può essere stabilito che dopo un'inchiesta imparziale, condotta da una commissione neutrale, dinanzi alla quale saranno chiamate tutte le autorità responsabili della guerra e per la quale saranno aperti tutti i nostri archivi. Noi abbiamo già richiesto tale inchiesta e ripetiamo ora la nostra domanda.

D'altronde prosegue Brockdorff, in questa conferenza ove noi siamo soli senza i nostri alleati noi tuttavia non siamo affatto senza protezione, noi abbiamo un alleato che voi ci avete dato. Esso è il diritto, che ci è garantito dai principi stessi, su cui si deve fondare la pace.

I governi alleati ed associati hanno rinunciato tra il 5 ottobre ed il 5 novembre 1918 ad una pace di violenza. Il 5 ottobre 1918 essi hanno scritto sulla loro bandiera pace giusta.

Non vi è che un mezzo per evitare il pericolo d'una pace di violenza. La professione di fede alla solidarietà economica di tutti i popoli riuniti nella libera Lega delle Nazioni. Signori! Il pensiero sublime di far nascere dalla più grande sciagura della Storia la più grande occasione di bene per l'umanità è stato formulato, esso trionferà. Soltanto se questa lega di popoli sovrani raggiungerà il suo scopo i morti in questa guerra non saranno morti per nulla. Il popolo tedesco è intimamente disposto ad accettare la sua grave sorte, purchè non si attenti alle basi di essere difesa in nome del diritto in faccia al mondo farebbe nascere nuove resistenze contro di essa, nessuno potrebbe garantirne l'esecuzione.

Clemenceau domanda: Non vi sono altre osservazioni?

Brckooff Rantzau risponde: No!

La chiusa

Allora replica il presidente della Conferenza, la seduta è tolta. Sono le 4 precise quando ha termine questa storica seduta che consacra la sconfitta tedesca.

Alle ore 16 i delegati tedeschi escono dal Trianon Palace,

Brokdorff Rantzau, sale per il primo in vettura. Dopo la partenza dei delegati tedeschi il picchetto d'onore prende posto davanti alla scalinata.

Lansing è il primo fra i rappresentanti alleati a salire in vettura seguito dal colonnello House, da Pichon e dal maresciallo Foch. Le loro vetture si allontanano rapidamente. Seguono Venizelos e Klotz il quale raggiunge la vettura a piedi col portafoglio sotto il braccio e numerosi altri delegati.

Alle 16.30 Balfour sale in vettura. E' seguito da Wilson. Alle 16.45 esce fra gli ultimi Clemenceau.

Al momento in cui la sua vettura si mette in moto scoppiano nutriti applausi, il presidente saluta.

Anche Lloyd George, Sonnino e Orlando sono in partenza. Il barone Sonnino è ultimo a uscire. Alla partenza di Wilson, di Foch, di Clemenceau, di Orlando, di Lloyd George e dei capi principali delle delegazioni il picchetto d'onore presentava le armi. A poco a poco il giardino si vuota non soltanto dei giornalisti o dei fotografi ma anche delle numerose persone che erano potute entrare nel recinto riservato alla stampa. L'importante servizio telegrafico e telefonico postale, organizzato al Trianon per questa storica seduta ha funzionato perfettamente, permettendo ai giornalisti francesi e stranieri di adempiere rapidamente al loro compito. La posta ha dovuto mettere a disposizione una enorme quantità di francobolli e di cartoline postali con un timbro speciale portante la dicitura „Versailles congres Paris".

Il trattato di pace.

Non vogliamo sciupare l'importantissimo testo del trattato di pace dandolo confusamente. Servendoci delle due edizioni giornaliere lo daremo in un'estesa e fedele forma.

PARIGI, 7. — Ecco il sunto del trattato di pace che è stato assegnato oggi ai delegati a Versailles. Gli Stati Uniti d'America, l'Impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone quali principali potenze alleate ed associate, il Belgio, la Bolivia, il Brasile, la Cina, Cuba, l'Equatore, la Grecia, il Guatemala, l'Haiti, l'Honduras, l'Uraguay, la Liberia, il Nicaragua, il Panama, il Perù, la Polonia, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia-croazia-slovenia, il Siam, la Czeco-slovachia, il Paraguai e le altre potenze alleate ed associate da una parte, la Germania dall'altra parte, considerando che a domanda del governo imperiale tedesco l'armistizio fu concesso alla Germania, l'11 novembre 1918 dalle principali potenze alleate ed associate per poter concludere con esse un rapporto di pace, considerando che anche le potenze alleate e associate sono desiderose che alla guerra nella quale furono trascinate e che ha avuto origine con la dichiarazione di guerra fatta il 28 luglio 1914 dall'Austria-Ungheria alla Serbia e dalla Germania il 1. agosto 1914 alla Russia ed il 2 agosto 1914 alla Francia e con l'invasione del Belgio senza una pace calda giusta, durevole, a tale scopo le alte parti contraenti rappresentate come segue (e qui vi sono i nomi dei delegati), convennero le seguenti disposizioni:

Alla data in cui il presente trattato entra in vigore, lo stato di guerra cesserà immediatamente e con le riserve indicate nel presente trattato le relazioni ufficiali tra le potenze alleate ed associate, la Germania e ciascuno degli Stati tedeschi saranno riprese.

Lega delle Nazioni.

Il patto della Società delle nazioni è destinato a garantire loro la pace fondata sui seguenti principi:

Accettazione di alcuni obblighi, tra cui quello di non ricorrere alle armi, pubblico svolgimento delle operazioni internazionali fondate sulla giustizia e sull'onore rigorosa osservanza delle prescrizioni dal diritto internazionale, rispetto scrupoloso dei trattati.

Sono membri fondatari della Società delle nazioni gli stati firmatari del patto e gli altri stati che saranno invitati ad aderire al patto libero a condizione che vi accedano senza riserva entro due mesi dalla data in cui il patto entra in vigore.

Può divenire membro della Società delle Nazioni ogni altro Stato, dominio, Colonia che governi liberamente se stesso.

L'ammissione è approvata da 2 terzi dall'assemblea e purchè dia garanzia effettiva di buona fede.

Perciò, primo, la Germania non è membro fondamentale della L. d. N. secondo, per divenire membro della L. d. N. la Germania dovrà esservi ammessa dai 2-3 dei membri dell'assemblea, dovrà dar garanzie effettive della sua sincera intenzione di osservare i suoi impegni internazionali, accettare il regolamento della Società concernente le suo forze ed i suoi armamenti militari e navali.

L'azione della Società la cui sede è a Ginevra, è esercitata per mezzo dell'assemblea dei rappresentanti di tutti i membri della Società, per mezzo di un Consiglio che comprende 9 membri, uno per ogni potenza principale e 4 per altri Stati designati dall'assemblea per mezzo di un segretario permanente che risiede nella sede della Società. *(Continua)*

Leonardo da Vinci

1452-1519

Non è facile tratteggiare in poche righe un profilo di quel genio multiforme e veramente universale che fu Leonardo da Vinci, di cui appunto ora ricorre il quarto centenario della morte ed al quale i dotti d'ogni parte d'Italia preparano solenni onoranze. Quest'uomo prodigioso armonizzò — per concorda sentenza di critici e biografi — nella propria persona la bellezza con la forza, nella propria vita la grazia generosa d'ogni azione con lo studio profondo d'ogni problema, nel proprio genio l'universo dell'arte con l'universo della scienza. Gli antichi affermarono addirittura che Leonardo non fosse stato semplicemente un uomo, ma piuttosto un'incarnazione della divinità sulla terra.

La sua origine è avvolta d'un velo impenetrabile di mistero. Una cosa è ben certa, ch'egli fu il frutto naturale d'un furtivo amore di un umile notaio Ser Piero da Vinci (1452). Accolto più tardi nella casa paterna, il piccolo bastardo trovò un'amorosa matrigna nella moglie di Ser Piero ed ebbe le cure del nonno Antonio, dalle cui labbra ascoltava commosso le mistiche leggende medioevali. Ma più lo attraeva lo spettacolo magnifico degli azzurri monti lontani e di piani verdeggianti, e l'anima sua piccoletta si schiuse primamente alla vita sensibile tra il sorriso incantevole degli ameni colli toscani. Passato col padre a Firenze, più che attendere alle lettere e all'abbaco, Leonardo si dilettava della musica e del canto (suonava e cantava divinamente) e passava lunghe ore a disegnare e a far di rilievo. Il padre che avrebbe voluto cavarne un notaio, — come portava la tradizione famigliare — stupito di queste particolari attitudini del figlio, prese un giorno alcuni suoi disegni e li portò ad Andrea del Verrocchio, ch'era molto amico suo. E da quel giorno Leonardo passò alla bottega del Verrocchio, artista singolare e profondo, famoso sopra tutto nella scultura. „Per fare, bisogna anzitutto sapere", questo il concetto fondamentale che Leonardo apprese sin dal principio dal suo maestro; e si diede con tale ardore allo studio ed alle investigazioni naturali, che in breve il giovane discepolo divenne il primo e più influente collaboratore del maestro. Apppare sin da principio così intimamente legato lo svolgimento dei due artisti che non si può stabilire con sicurezza fino a qual punto arrivi l'efficacia dell'uno e dove cominci quella dell'altro. Ma ben si può asserire che sotto l'influsso di Leonardo, un pò alla volta Andrea Cione del Verrocchio si stacca dalla cruda rigidezza della sua prima maniera ed arriva alla grazia particolare delle figure, a quel profondo sapere psicologico, a quel sorriso misterioso, che furono l'impronta sublime dello stile leonardesco. Nella bottega del Verrocchio, Leonardo strinse amicizia ed ebbe qualche comunanza di aspirazioni con eletti artisti dell'epoca come Sandro Botticelli, Pietro Peregino, Lorenzo di credi; ma, troppo meschina parendogli la cerchia dei pittori, cercò la compagnia dei più celebrati uomini di lettere e scienze. Spinto da un'insaziabile sete di conoscere, si abbandonò giovanissimo a speculazioni astronomiche, a calcoli matematici, sempre più affinando il suo prodigioso talento critico. Nel 76 abbandonò la bottega del Verrocchio: il suo genio doveva spaziare liberamente i campi più vasti e fu attratto potentemente dalla solitudine, nutrice dell'ingegno madre della libertà. Il pittore — secondo lui — deve smarrirsi nella contemplazione delle cose e sfuggire ogni causa di svago. Soltanto la natura sapientemente intesa poteva essere la grande maestra. Nel famoso Codice Atlantico, dov'è raccolta la dovizia dei suoi pensieri critici, scriverà pagine di acre satira contro le imperfezioni dei pittori primitivi ed affermerà esser necessario al vero pittore „la matematica appartenente alla pittura. Animato da tali concetti il Vinci rivolse primamente lo sguardo alle

Strozzini

...ero denunciati: Bason
...vendeva pane bianco a l
...chetti Teobaldo che ven
...o a lire 3.75 al kg.
...se che non vanno. Chi
...zzoglorno un po' di rad
...cato centrale, deve p
anche arbitte.
* La padrona di casa p
col tallonino farina deve
bianca e la gialla, con quello
fagiuoli, riso e pasta e che s
dice lei — se non mangio la
mi piacciono i fagiuoli perchè
...ovarli?

ADUNANZ

...sezione Hockey del Fas
...ocata a seduta per que
...nella sede sociale. Nes

ELARGIZIO

Pro Casa del Popolo. R
...seppe Destradi lire 84.10. —
...dente lire 21.021.72. Assieme

DALLA VENEZIA

Conferenza

VALLE, 5. — Ieri nel pom
prof. Monti dell'ufficio oper
assistenza e propaganda Naz
cordia delle scuole davanti
numeroso l'annunciata confe
Le questioni economiche del
tore venne presentato dal cor
signor Bartoli con adatte pa
ringraziò a nome del valleso
L'oratore parlò sull'origin
dell'Istria in generale, di Vall
...ndo sempre in rilievo l
...alità del popolo, le
...nnarchi d'Aquileia, la de
...bica di Venezia e l'amori
Nei passati giorni la Ma
...rmata tenne due rappre
...e ci propaganda. Gli artisti
...hiesta furono vivamente app
...o caro ed indimenticabile r

Scuola professi

...DIGNANO 7. — Ieri vis
...ole l'ispettore provinciale
...ferri, accompagnato dal sig
...ente scolastico per prenc
...la riapertura della scuol
...lli quale Dignano ne na b
...Le lezioni incominceranno
...15 corr.

SENZA FRANCC

Alcuni pomigadori. La
...cque moltissimo e tente
...la in qualche maniera fra
possiamo garantire che e

Direttore: Dott. Antoni
...ente responsabile: Ber
...grafia della „Società Edi

✝

addolorate sottoscritte
...o conoscenti la morte d

GIOVANNI VI

d'anni 6
...nata ieri alle ore 9 pom.
...la.
...fu orali seguiranno oggi a
...endo dall'ospedale provin
...ale, 8 maggio 1919.
Famiglia V

COMUNICAT

...unico al popolo d'Italia
...sa tua domiciliata a Pola
...go domiciliata a Trieste
...guerra denunciarono mo, i
...ze d'irredentismo, perciò
...i esiliati.
...ntendo che il pubblico ta
...la la responsabilità per
...nicato.
San Vincenti, 8 maggio 1919.
Edmo

...) La Redazione non assu
...ticoli altra responsabilità
...da dalla legge.

CINE XO

Oggi per l'ultim
si rappresenta il merav
...vero di Carolina
...rriana del
...ani un capolav
...zionale, la
...del mondo, pat
...ma di moderna
Il perfido ir
...ovvero
Mago Atte
GRANDIOSO SI

LA FUGG

(Romanzo di Pierre G
Prima traduzione Itali

— Allora, naturalme
...vuoto saperne dell'uo
...gnamava. Ho atteso
...altro, quest'altro è ver
...hi voi conoscete ora
...chè i suoi occhi, i su
...spenti, non vi permette
...giudicare quale fu bell
...sua fisonomia, voi vi
...r conto di ciò che c
...ciò che è il suo c
...o facevo un mat
...o, una nulla è più
...rmato Giovanni
...torio per interes
...i Carlo; egli non
...è il suo posto di
...nnio ragionev
...ragionevole
...o di tal qualità,
...sopratutto qua

studio delle forme prospettiche e anatomiche, zoologiche e botaniche, geografiche e geologiche, architettoniche e meccaniche. Ma la mancanza di beni di fortuna, la scarsa protezione del Magnifico, signore di Firenze, amico più di letterati che di pittori o scultori, lo indusse presto ad abbandonare la Toscana per sfuggire la dura povertà. Avendo sempre sdegnato la fretta dei pittori da quattrini, produsse pochissimo in questo primo periodo della sua vita, chiamato il periodo fiorentino: la spaventosa figura d'un impiccato, il Bandini, che fu il promotore della Congiura dei Pazzi, l'Adorazione dei Magi che si conserva agli Uffici e il S. Girolamo sono di questo tema. A Milano, dove si recò nel 1483 e dove trovò un munifico mecenate in Lodovico il Moro, gli si offriva un campo più vasto di attività. Qui vi si rivolse dapprima a indagini d'ingegneria militare più accette ai principi, ai lavori per il Castello sforzesco e per la Cattedrale. Parecchi anni s'affaticò intorno alla statua equestre di Francesco Sforza, il cui modello stupì di meraviglia i contemporanei che gridarono al prodigio e finì poi miseramente sotto i colpi dei balestrieri francesi. Dipinse vari quadri, come i ritratti delle amanti del Moro (La bella Ferroniere?) e forse anche quello del Moro stesso, e mentre attendeva in pari tempo a lavori idraulici e alla regolazione del Naviglio, compiva il Cenacolo, meravigliosa pittura murale, che fu la sintesi geniale di tutta l'arte sua e che è senza contrasto la più lodata opera pittorica del mondo. Con la caduta del Moro, comincia il periodo errante della sua vita, dopo aver peregrinato per vari luoghi di Romagna ai servizi del duca Valentino, nel 1503 lo troviamo nuovamente a Firenze, dove la Liguria gli affidò di decorare una parete della Sala del Gran Consiglio, per cui prese a soggetto la battaglia d'Aughiari, che purtroppo rovinò miseramente. Affranto dal dolore, Leonardo abbandonò Firenze e si ritrasse a Fiesole, dove si diede tutto a calcoli geometrici e investigazioni d'areostatica. Leonardo si può considerare veramente come il precursore della moderna areonautica. Cominciò le sue indagini e i suoi primi esperimenti a Milano, studiandosi di adattare due grandi ali al corpo umano, ora con risultati poco felici. Successivamente non tralasciò occasione di raccogliere le sue osservazioni sul volo degli uccelli, sull'elasticità dell'aria, portando a compimento quella teorica dei volatili, che rimase fino ai giorni nostri un vero monumento di scienza esatta.

Ma lo stromento areostatico da lui inventato, il grande Cecelo artificiale, non potè mai spiccare il volo che avrebbe riempito di stupore il mondo intero. Ritornato a Firenze nel marzo del 1506, sollecitato da varie parti, riprese i suoi lavori pittorici e per ben 4 anni attese con vari intervalli al ritratto di Monna Lisa, la bellissima moglie di Francesco del Giocondo. Il ritratto, meritamente famoso, riuscì una vera meraviglia, palpitante di vita, in cui sembra trasfuso il fato immortale dell'arte. Andato un'altra volta a Milano ebbe festose accoglienze dal governatore francese Carlo d'Amboise, che gli affidò sub to alcuni lavori. Son forse di quest'epoca la così detta Madonna Litta, una Sacra Famiglia e la Vergine della Bilancia. Ma anche ora più che alla pittura la sua mente corre a studi di idraulica, di anatomia, di geologia, e compie in ogni campo affannose e profonde ricerche. Imprende viaggi, escursioni ed è il primo a cimentarsi in pericolose e ardite ascenzioni alpine soltanto per amore di scienza. Caduto il suo protettore e rimesso a Milano — per volontà di Spagna — Massimiliano, figlio di Lodovico il Moro, Leonardo si decise di trasferirsi a Roma, dove ebbe l'appoggio di Giuliano de' Medici, fratello del pontefice Leone x, per il quale dipinse la celebre Leda, di cui purtroppo non rimane che un solo disegno di Raffaella. A Roma continua le sue indagini anatomiche finchè il papa non glene impose il divieto. Abbandonò Roma quando le soldatesche francesi discesero in Lombardia e fu a Bologna presente all'incontro fra Leone x e Francesco I. Il giovane sovrano, affabile e dotto aveva ereditato dal suo predecessore l'ammirazione per il Vinci e gli offerse di seguirlo in Francia. Appena a Tours Francesco I, che aveva subito assegnato al Vinci una rendita annua di circa 35 mila franchi, con la splendidezza ch'gli era propria mise a disposizione del fiorentino il castello di Clous presso Amboise, dov'egli dipinse fra altro il miserabile Battista e dove trascorse tra gli agi d'una dimora principesca gli ultimi suoi anni. Il 2 maggio 1519 moriva lasciando al suo discepolo prediletto Francesco Melzi, che non lo ha mai abbandonato, i suoi manoscritti, i suoi instrumenti, i suoi disegni, sparsi oggi nelle principali gallerie d'Europa.

Così finiva, in un forzato esilio, questo grande genio, ch'esercitò una azione possente su tutta l'arte moderna da Raffaello a Rembrandt e dinanzi al quale oggi ancora s'inchina reverente il mondo intero.

Italo Guerra.

Dalla Venezia Giulia

Duplice lutto

PISINO, 5. — L'egregia famiglia Linz fu colpita in questi giorni da gravissimo lutto. Mentre il capo famiglia, consigliere forestale Luigi Linz veniva improvvisamente a morire nell'ospedale provinciale di Pola, dove da qualche tempo era in cura medica, perveniva alla famiglia la notizia che il figlio Ettore, volontario di guerra in Italia e che si credeva disperso, era caduto combattendo eroicamente dopo il passaggio del Piave. All'egregia famiglia, così duramente colpita, e al chiarissimo prof. Craglietto, suocero e rispettivamente cognato degli estinti, le nostre più vive condoglianze.

Misure sanitarie

LUSSINGRANDE, 4. — Essendosi manifestato ultimamente qualche singolo caso di vaiolo, importato sembra da Fiume, le autorità locali presero subito energiche misure sanitarie, in modo che ogni pericolo è oramai evitato. Tuttavia, per precauzione, continua il munizioso controllo dei viaggiatori, specie se provenienti da Fiume, i quali devono esibire il loro certificato di sanità fisica.

Cose agricole

CHERSO, 4. — La campagna, che al principio della primavera prometteva molto bene, in seguito agli ultimi tempacci ha sofferto molto. Gli alberi da frutto, ch'erano in completa fioritura, soffersero di più.

Le patate da semina, essendo arrivate troppo tardi, quando gli agricoltori avevano già provveduto altrimenti, non poterono essere smerciate completamente, ad onta della loro eccellente qualità.

Si attende ora con ansia lo zolfo, che da quattro anni ci mancava: i nostri vigneti malandati ne hanno grande bisodno.

Wilson e la „Vittoria" di Brescia

Durante il viaggio trionfale di Wilson attraverso l'Italia, quando — ora si può ben dire — con troppo facile e intempestivo entusiasmo molte città italiane gareggiarono nel rendere omaggio al rappresentante della plutocrazia americana, mentre egli si trovava a Milano, una deputazione della Giunta municipale di Brescia gli presentava un indirizzo d'omaggio e gli comunicava la decretata offerta di una copia al naturale della famosa „Vittoria" di Brescia, da fondersi nel bronzo di cannoni catturati al nemico. Dell'opera era già stato affidato l'incarico all'illustre senatore bresciano prof. Contratto.

Dopo l'atto del Presidente, che ha suscitato in Italia una così viva onda d'indignazione, la Giunta municipale di Brescia ha sdegnosamente revocato la presa deliberazione ed ora con più nobile pensiero si propone che la copia della meravigliosa statua sia invece offerta in nome di Brescia a Fiume e venga officiato Gabriele d'Annunzio di farne la consegna.

Il direttore e i redattori del giornale non assumono nessuna responsabilità nè per la forma nè per il contenuto dei comunicati e delle inserzioni.

Orario degli arrivi e delle partenze

Ferrovie:

Pola-Trieste: part. 5.20 e 14.40, arr alle 10.25 e alle 19.50. Trieste-Pola: part. 6.40 e 17, arr. alle 11.58 e 22.14, Canfanaro-Pola: part. 5.15, arr. 7. Pola-Canfanaro: part. 17, arr. 18. Treno merci Pola-Trieste: part. 7.30, arr. 17.50. Trieste-Pola: part. 7.10, arr. 19.50.

Pola - Fiume - Longatico: part. Pola 5.20 e 14.40, arrivo S. Pietro del Carso 10.57 e 20.17 (Fiume 13.25 e 22.40), Longatico 12.16 e 21.35.

Parenzo-Buie-Trieste: part. Parenzo 14.50, Buie 18.12, Trieste 21.45; Trieste part. 5.46, Buie 9.11, Parenzo 12.42.

Trieste-Monfalcone: part. 5.30, 6.55, 11, 14.30, 17.35 e 17.45; arrivo 6.32, 7.58, 12.05, 15.15, 18.20 e 19.13,

Monfalcone-Udine: part. 8.10, 17.17 e 19.23; arrivo 10.30, 17.20 e 21.50.

Monfalcone, Cervignano, Mestre, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma: Monfalcone part. 18.22, arrivando a Cervignano 18.45, Mestre 21.46, Venezia 22, Milano 6, Torino 12, Genova 11.25, Bologna 1.55, Firenze 6.05, Roma 12.

Trieste-Vienna: ogni lunedì e giovedì circola un treno diretto Trieste-Vienna partendo da Trieste (Meridionale) alle ore 2; Monfalcone arr. 2.59, part. 3.10; Gorizia arr. 3.56, part. 415; Udine arr. 5.40, part. 6.

Autocorriere:

Pola-Pisino (partenza Porta S. Giovanni) tutti i giorni: part. alle 6, arr. Dignano 6.40, arr. Gimino 7.50 e Pisino 8.40. Pisino-Pola: part. Pisino alle 15, Gimino 15.50, Dignano 17, Pola 17.40.

Albona-Pola: part. ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 8.50. Pola-Albona: part. ogni martedì, giovedì e sabato alle 6.

Albona-Abbazia: part. ogni martedì, giovedì e sabato alle 8.45. Abbazia-Albona: ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6.

Parenzo-Pisino: part. alle 7, Antignana 8.05, Pisino 8.45. Pisino-Parenzo: part. alle 15, Antignana 15.45, Parenzo 16.45.

Pisino-Rovigno: part. Pisino 17, San Pietro in Selve 17.35, Canfanaro 18.20, Villa 19, Rovigno 19.30. Part. Rovigno ore 6, Villa 6.35, Canfanaro 7.15, San Pietro 8, Pisino 8.30.

Pisino-Albona: part. Pisino alle 17, Chersano 18.20, Albona 19. Part. Albona alle 6, Chersano 7.10, Pisino 8.30.

Linee dei piroscafi per:

(senza garanzia per cambiamenti improvvisi)

BRIONI: part. ore 6*, 14 (toccando Fasana), 19; arrivo da Brioni ore 9 (toccando Fasana), 18.45, 20.55, (*Facoltativa a seconda del concorso del pubblico (domeniche e feste).)

TRIESTE: part. giornalmente alle 6.30 (toccando Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago*, Salvore, Pirano), arr. a Trieste alle 14. Trieste-Pola: part. giornalmente alle 7, arr. a Pola 15. (*Fermata facoltativa.)

TRIESTE-CURZOLA (e scali): arriva a Pola da Trieste ogni mercoledì alle 11 e parte subito per gli scali della Dalmazia; arriva a Pola dalla Dalmazia ogni venerdì alle 11 e parte subito per Trieste.

FIUME: part. ogni giorno alle 7, arrivo giornalmente alle 14. Diretto: part. domenica e mercoledì alle 8, arrivo venerdì e lunedì alle 14. Toccando Cherso e Lussinpiccolo: parte ogni venerdì alle 7 e arriva ogni mercoledì alle 11.30.

VENEZIA: Merci: part. giovedì alle 7, arr. domenica alle 16.

ANCONA: part. giovedì ore 7, arr. martedì alle 11.30 (toccando Lussinpiccolo).

BARI: Quindicinale: part. al 5 e 20 ore 7, arrivo ai 14 e 29 ore 20.

Direttore: Dott. Antonio De Berti
Gerente responsabile: Bernardo Staffetta
Tipografia della „Società Editrice L'AZIONE"

Libreria Schmidt

Lazzari: „Il bolscevismo" L. 1.20, Puccini: „Davanti a Trieste" L. 3.50, „La Patria del soldato" Lire 3.50. — Biblioteca casalinga con più di 1000 ricette per cucina, a 40 cent. il volumetto.

Banca Italiana di Sconto

Capitale soc. interam. versato L. 35.000.000
Riserve L. 14.000.000

Sede sociale e Direzione Centrale: ROMA

FILIALI:

Abbiategrasso	Forlì
Acqui	Gallarate
Adria	Genova
Alessandria	Gioia Tauro
Ancona	Legnano
Aosta	Lendinara
Aquila	Livorno
Asti	Mantova
Avezzano	Massa Sup.
Bassano	Modi
Belluno	Melegnano
Bergamo	Messina
Biella	Milano
Bologna	Monza
Bozzolo	Mortara
Brescia	Napoli
Busto Arsizio	Napoli Inf.
Cantanisetta	Novi Ligure
Cantù	Oderzo
Carate Brianza	Palermo
Catania	Parma
Chiavari	Perugia
Chieri	Piacenza
Cuggiola	Pinerolo
Cremona	Pirano d'Istr.
Como	Pisa
Cuneo	Pistoia
Empoli	Pola
Erba Incino	Pontedera
Ferrara	Prato Tosc.
Firenze	Reggio Cal.
Fiume	Rho
Foggia	Riposto
Foligno	
	Roma
	Rovereto
	Rovigo
	Salerno
	Sampierdarena
	Sanremo
	Saronno
	Savona
	Schio
	Seregno
	Siracusa
	Spezia
	Sulmona
	Terni
	Torino
	Tortona
	Tradale
	Trapani
	Tronto
	Treviso
	Trieste
	Udine
	Vallemosso
	Varese
	Verona
	Vercelli
	Verona
	Vicenza
	Vigevano
	Parigi
	New-York Ital.
	Disconti Trust C.

Succursale di Pola

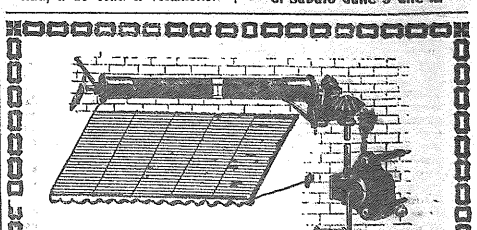
Via Sergia 36 - Tel. 16

OPERAZIONI:

SCONTO ED INCASSO di cambiali, assegni cedole ecc.
SOVVENZIONI su titoli, merci, warrants
RIPORTI su titoli
APERTURE DI CREDITO libere e documentate
CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA a tassi da convenirsi
CONTI BANCO GIRO al 3½ % annuo
DEPOSITI SU LIBRETTI di risparmio al 3½ %
BUONI FRUTTIFERI a scadenza determinata
SERVIZIO GRATUITO DI CASSA ai correntisti (pagamento di imposte, riscossioni ecc.)
EMISSIONE E PAGAMENTO, FRANCO DI SPESE, DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili su 1600 piazze del Regno
ASSEGNI BANCARI e versamenti telegrafici sulle principali piazze d'Italia
LETTERE DI CREDITO all'Estero
COMPRAVENDITA DI VALUTE, DIVISE E TITOLI
ASSUNZIONE DI ORDINI DI BORSA sull'Italia e sull'Estero
CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE di titoli.

ORARIO DI CASSA:

dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17
al sabato dalle 9 alle 12



TENDE PER SOLE per negozi, caffè, restaurant, poggioli, verande, finestre, baracche ecc. ecc.

Preventivi a richiesta.

Giuseppe Brenco :-: Pola

Via Stancovich 6 - Fabbro-meccanico con annesso laboratorio da bandaio - Telefono 193

DAL „FUOCO" di Barbusse.

Il «Fuoco» di Barbusse è il miglior libro di tutta la letteratura di guerra, pullulata negli ultimi quattro anni. L'autore descrive la storia di uno squadrone e vive la sua vita d'uomo in mezzo ad altri uomini, che le circostanze hanno fatto guerrieri, ma che sono e si mantengono, fin quanto è possibile, uomini. La letteratura di guerra idealista, fatta da letterati vecchio stampo, che descrivevano le battaglie ancora col frasario dei classici greci e latini e col fuoco della loro fantasia d'imboscati si sfascia e crolla davanti al monumento granitico del lavoro barbussiano.

Abbiamo fatto tradurre espressamente per i nostri lettori l'episodio che qui sotto riproduciamo: Paterloo, uno dello squadrone, si reca con l'amico sul posto dove sorgeva il suo villaggio, che la guerra ha fatto ora totalmente sparire: ma il dolore per la distruzione del suo caro luogo nativo è inferiore in lui a quello che ha provato vedendo, coi suoi occhi, distrutta l'illusione del suo più caro affetto.

Il villaggio è sparito: mai ho visto sparire così un villaggio. Ablain-Saint-Nazaire e Carency conservano ancora una forma di località, con le loro case sfondate e stroncate, coi loro mucchi di calcinacci e di tegole. Qui, nella cornice degli alberi massacrati, — che ci circondano, in mezzo alla nebbia, con una decorazione spettrale — niente più ha una forma: non c'è nemmeno un pezzo di muro, d'inferriata, di porta che sia in piedi, e si resta stupiti di constatare che attraverso l'ammasso di travi, di pietre e di ferracci ci sia qualche selciato: qui c'era una strada!

Si direbbe un terreno indefinito e sporco, paludoso, in vicinanza d'una città e sul quale questa avrebbe riversato per parecchi anni, regolarmente, senza lasciare uno spazio vuoto, i suoi detriti, le sue macerie, i suoi materiali di demolizione e i suoi vecchi utensili: un deposito uniforme d'immondizie e di rottami, in mezzo al quale ci si affonda e si procede con molta difficoltà e lentezza. Il bombardamento ha talmente modificato le cose, che ha fatto cambiar corso al ruscello del mulino, e che ora il ruscello stesso corre a casaccio e forma uno stagno sui resti della piazzetta dove c'era il crocifisso.

Alcuni buchi scavati dagli obici, dove imputridiscono dei cavalli gonfi e distesi, alcuni altri dove sono sparpagliati i resti, deformati dalla ferita mostruosa dell'obice, di ciò che era un essere umano.

Ecco, nel mezzo del sentiero, fatto dalle peste, che noi seguiamo e attraversiamo con le difficoltà di una rovina o di un'indonazione di rottami, sotto la tristezza densa del cielo, ecco un uomo steso come se dormisse: ma il suo corpo si appiattisce leggermente contro la terra e questo lo distingue da un dormiente. E' un uomo destinato al trasporto del rancio, colla sua collana di pani infilati in una cinghia, il grappolo di borracce dei suoi camerati legate alla spalla da un groviglio di correggie. Stanotte lo scoppio d'un obice gli deve aver rotta e poi forata la schiena. Senza dubbio siamo noi i primi a scoprirla questo oscuro soldato morto oscuramente. Forse resterà disperso prima che altri lo scoprano. Cerchiamo la sua targhetta d'identità: è incollata nel sangue coagulato, che copre la sua mano destra. Io copio il nome scritto a lettere di sangue.

Poterloo m'ha lasciato far solo. Egli è come un sonnambulo. Guarda, guarda sperdutamente dappertutto: cerca continuamente fra queste cose sventrate, scomparse, in mezzo a questo vuoto, egli cerca fino all'orizzonte brumoso.

La Gran Marca Italiana

Il Vermouth bianco „High-Life", privilegiato prodotto della Distilleria Isolabella fabbricato a base di puro vino

Facsimile dell'etichetta originale

ISOLABELLA

VERMOUTH BIANCO
HIGH-LIFE

Guardarsi dalle contraffazioni

Specialità ricevute
liquori da dessert
Il Mandarinetto
La Chartreusette
Aperitivo
Amaro 1918 Isolabella

Rappresentante - depositario
S. CLAI
Pola - Via Sergia 10
Telef. interur. 1-60